

Editoriale

La sbandata dei socialisti

FABIO MUSSI

Prima che la flotta parta abbiamo invitato tutti a riflettere in particolare il Psi. E il Psi in particolare risponde ora con una rinchiesta anticommunistica. Prima la Boniver e Intini poi il senatore Fabbri. Cosa dicono? Che ci amiamo, abbiamo uno spirito anti atlantico e anti occidentale che ci muoveremo in sintonia con la politica estera sovietica. I toni stessi di queste assurde accuse assumono durezza del tempo andato. Il Psi sta facendo di tutto per accreditare l'interpretazione secondo cui è stato proprio lui a spostare l'ago della bilancia che addirittura una telefonata di Craxi a Gorla ha spinto il governo a modificare in ultimo precedenti orientamenti e ad ingaggiare una forza militare italiana nelle acque di guerra del Golfo Persico.

I giornali scrivono il Psi vuol dare un altro «strappo» alla Dc. Se fosse vero poche azioni politiche sarebbero più criticabili di questa. Una prosecuzione di battaglie elettorali un altro atto del «duello» con la Dc di De Mita e senza badare alla posta in gioco gli interessi italiani la politica estera nazionale il rischio stesso di un coinvolgimento bellico diretto da gli sviluppi imprevedibili.

La direzione del Psi ha messo fin dall'inizio in guardia dai «calcoli propagandistici». Non si prendono decisioni di questo peso per «dimostrare qualcosa» per esibire un po' di muscoli tantomeno per propaganda per continuare a giocare la partita dei duellanti del pentapartito.

Forse il Psi si è già dimenticato la «crisi di Sigonella» e il rifiuto di cui allora il governo presieduto da Craxi si fece interprete non già di «assumersi responsabilità in campo occidentale» ma di una linea americana di atti di forza dimostrativi allora contro la Libia privi di idee e di prospettive politiche decenti.

L'AVVENTURA NEL GOLFO

Il Pci chiede dibattito e voto in aula
il Psi rivendica il suo ruolo nel decidere la spedizione

Battaglia in Senato

Migliaia a Bologna: no alle navi

La decisione del governo di inviare una piccola flotta militare nel Golfo Persico giunge oggi al primo vaglio del Parlamento. Zanon rinvia nel pomeriggio alla Commissione Difesa di palazzo Madama. Ma il Pci chiederà la convocazione delle assemblee parlamentari teni migliaia di persone hanno partecipato a Bologna a una manifestazione con Luciano Lama.



Luciano Lama

FAUSTO IBBA

ROMA Il ministro Zanon si presenterà alle 17 alla commissione Difesa del Senato per chiarire quali sono i reali caratteri della spedizione militare italiana nel Golfo Persico. Prima però si terrà la conferenza dei capigruppo e i comunisti chiederanno la convocazione delle assemblee parlamentari perché sia investita di una decisione che potrebbe perfino coinvolgere l'Italia in un conflitto. Al vigilia intanto i socialisti rivendicano la paternità della scelta compiuta. Nei giorni scorsi si era parlato di una telefonata determinante di Craxi a Gorla ieri.

«Avanti» si compiace del fatto che sulla stampa «batta con evidenza come la decisione del governo sia il risultato dell'iniziativa socialista e unica mentre la Dc per la prima volta si trova isolata su un terreno che tradizionalmente le è stato finora proprio e quasi esclusivo». Si ha insomma la conferma che una scelta così rischiosa per il paese è stata vizata da me schini calcoli di parte. Intanto «Il Popolo» sostiene che Craxi si affida al Parlamento e che non c'è «nessun automatismo» tra «la decisione del governo e l'ordine di salpare».

ALLE PAGINE 3 e 4

Incontri segreti in Svizzera tra Usa e Iran

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Americani e iraniani si sarebbero incontrati segretamente in Svizzera durante la scorsa settimana per esaminare la crisi del Golfo. È quanto ha sostenuto il giorno inglese «Observer» nell'edizione di ieri. Una fonte qualificata iraniana - riferisce il giornale - avrebbe detto che della delegazione statunitense facevano parte consiglieri del vicepresidente Bush e del segretario di Stato Shultz. La delegazione iraniana - avrebbe detto la fonte citata dall'«Observer» - era guidata da Mohsen Rafsanjani figlio del presidente del Parlamento. Secondo l'«Observer» le due delegazioni avrebbero esaminato la situazione del Golfo, il problema degli ostaggi in Libano e la possibilità di relazioni più strette tra Washington e Teheran. Lamba sciatore degli Usa all'Onu Walters ha affermato ieri in una intervista televisiva di non sapere niente dei contatti tra Iran e Stati Uniti in Svizzera. Da parte loro le autorità svizzere non confermano né smentiscono. Divenivano più tesi intanto i rapporti tra Iran e il Kuwait. Teheran ha avuto una aspra reazione all'espulsione di cinque diplomatici. In precedenza il Kuwait era stato colpito da tre missili.

A PAGINA 3



A Roche il Mondiale dopo Giro e Tour

Conclusione dolcesamar per gli azzurri nel Mondiale «prof» sulle strade di Villach. Moreno Argentin iridato nell'86 a Colorado Spring ha ottenuto la medaglia d'argento. Loro e andato al grande protagonista di questa stagione ciclistica. Il danese Stephen Roche (nella foto) vincitore del Giro d'Italia del Tour e appunto del Mondiale disputato ieri. Un fantastico tris nel passato riuscito solo a Merckx in una stagione per contro assai mediocre per i nostri colori.

A PAGINA 17

Domenica parte il campionato di calcio

bizioni da primato anche Milan Inter e Roma mentre Fiorentina e Sampdoria si presentano come outsider. Sarà l'ultimo campionato a 16 squadre e infatti al termine della stagione solo 2 squadre retrocederanno in B mentre 4 formazioni cadette saliranno in A.

A PAGINA 13

Piquet a Monza Senna beffato Si rivede la Ferrari

fuori il pericoloso compagno di squadra Manselli ieri terzo all'arrivo. Poca gloria per le Ferrari. Berger è quinto quanto mentre Alboreto è stato costretto all'ennesimo ritiro. Senna ha buttato al vento il successo sbagliando una curva a pochi giri dal termine.

A PAGINA 16



NELLE PAGINE CENTRALI

Interrogati oggi gli industriali arrestati per il giro mafia-finanza-terrorismo

Armi all'Iran, parla Borletti dovrà chiarire il ruolo della Fiat

Oggi a La Spezia il giudice Augusto Lama apre gli interrogatori di Ferdinando Borletti e degli altri dirigenti della fabbrica di armi Valsella. Sono accusati di associazione per delinquere e di commercio illegale di armi verso la Siria e l'Iran. Ma dietro lo stabilimento bresciano c'è il colosso Fiat che lo controlla al 50%. L'inchiesta coinvolge 45 persone per traffico di armi e di droga.

La non è che uno dei molti stabilimenti collegati alla Fiat nel campo della produzione bellica. Un giro di affari che copre 4.000 miliardi sul totale dei 29 mila miliardi del fatturato Fiat.

La vicenda risolveva poi pesanti interrogativi sull'efficacia dei controlli governativi che dovrebbero far rispettare le disposizioni di legge e l'embargo. Non a caso ieri il ministro dell'Industria Battaglia ha sentito il bisogno di affermare che il meccanismo attuale deve diventare più rigoroso e più direttamente sottoposto all'autorità politica. Eppure anche dopo le recenti polemiche Sarcinelli Formica auto revoli assicurazioni erano giunte in proposito.

Ma il quadro si arricchisce in maniera impressionante se si mette in rilievo l'azione che compiono due magistrati il sostituto procuratore Gaetano Cioffi e il giudice Paolo Carrozzini quattro anni fa ed il giudice Carlo Palermo sottoposto a due attentati (il più grave a Trapani facendo esplodere un'auto bomba) l'altro a Roma sventato lo scorso anno). Uno da Trento e il secondo dalla città siciliana arrivarono a individuare quasi lo stesso filone di un «gigantesco» traffico di armi e droga. E già allora in quelle inchieste emergeva con nettezza il ruolo del clan dei fratelli Minore (accusati sia del l'assassinio di Ciccio Montalto sia dell'attentato a Carlo Palermo) impegnati in prima fila nel commercio di eroina e di armi. E anche stavolta c'è un legame con i Minore costati tutto da uno dei 45 arrestati su ordine della procura di Massa Carrara.

Ferdinando Borletti presidente della Valsella Meccanotecnica e gli altri dirigenti della fabbrica - controllata al 50% dalla Fiat (attraverso la consociata Gilardini) - sono in carcere a La Spezia. Oggi il giudice Augusto Lama li raggiunge per iniziare un primo giro di interrogatori.

L'accusa per l'industriale milanese che è anche amministratore della Fiat Spa ed editore del giornale «24 Ore» è di associazione a delinquere e vendita non autorizzata di armi da guerra. Secondo gli inquirenti la Valsella alla fine del '86 invò in Siria - paese sottoposto ad embargo - al meno 30 mila mine che poi furono dirottate verso l'Iran.

L'inchiesta aperta dal magistrato toscano riguarda un più ampio traffico di armi e droga tra l'Italia e i paesi mediorientati e il tenonismo islamico sono stati spiccati 45 mandati di cattura di cui 32 eseguiti in mezza Italia. Gli arresti «eccellenti» della Valsella costituiscono un elemento chiave per comprendere il ruolo che in questi anni può aver svolto l'industria militare Malgrado i silenzi e le lacunose smentite dell'altro clan non si può dimenticare infatti che la Valsella

comprono due magistrati il sostituto procuratore Gaetano Cioffi e il giudice Paolo Carrozzini quattro anni fa ed il giudice Carlo Palermo sottoposto a due attentati (il più grave a Trapani facendo esplodere un'auto bomba) l'altro a Roma sventato lo scorso anno). Uno da Trento e il secondo dalla città siciliana arrivarono a individuare quasi lo stesso filone di un «gigantesco» traffico di armi e droga. E già allora in quelle inchieste emergeva con nettezza il ruolo del clan dei fratelli Minore (accusati sia del l'assassinio di Ciccio Montalto sia dell'attentato a Carlo Palermo) impegnati in prima fila nel commercio di eroina e di armi. E anche stavolta c'è un legame con i Minore costati tutto da uno dei 45 arrestati su ordine della procura di Massa Carrara.

Pietro Ingrao intervistato da Enzo Biagi. Migliaia di persone si sono assiepite sabato sera sotto la tenda dei dibattiti della Festa dell'Unità di Bologna per assistere al dibattito con il ministro comunista e il giornalista. Chiede Biagi: «Che cosa ne pensa di quelle navi che partono per il Golfo dopo una telefonata di Craxi?». Risponde Ingrao: «Una decisione di questo genere non può essere presa né da Craxi né da Gona. Deve parlare il Parlamento in nome del popolo sovrano».

Ingrao La pace non è di Craxi e di Gorla

Il trionfo dell'atletica spettacolo

Con l'arrivo trionfale della maratona seguita a ruota dalle finali dei 5 mila, 10 mila, 4 x 400 e salto in alto maschile si è conclusa la seconda edizione del campionato mondiale di atletica in una Roma che ha saputo ripetere con più enfasi il successo delle Olimpiadi di 27 anni fa. Inizia ora il momento dei bilanci e con l'ausilio dell'elettronica l'organizzazione potrà in breve tempo inondare tutte le redazioni con una valanga di dati per dimostrare quanto sia cresciuto in questi anni l'interesse, la partecipazione e lo spettacolo di ogni sport che un tempo rappresentava la culla del dilettantismo e del rispetto delle regole idealiste di De Coubertin.

È veramente tutto oro quel che riluce? A livello di prestazioni sul campo è indubbio che abbiamo assistito a una serie di risultati di grandissimo valore tecnico che agonistico. Ma le prestazioni degli atleti non si discostano assolutamente da quelle che si sa

È venuta da Bordin l'ultima delle medaglie italiane un bronzo di grande valore nella maratona vinta dal keniano Wakiuru. Gli africani sono stati i grandi protagonisti di quest'ultima giornata dei Mondiali di atletica oltre alla maratona hanno trionfato nei 5 mila con il marocchino Aouita e nei 1500 a sorpresa con il somalo Abdi Bile che ha sconfitto il favorito Steve Cram. È stata anche una giornata di rivincita dell'atletica Usa che si è aggiudicata tre delle quattro staffette della 4x400 femminile e andata alle ragazze della Germania Est. Nell'«alto» ha vinto lo svedese Sjöberg con 2 metri e 38.

La altra espressione piuttosto discutibile è stata l'alleggerimento poco «sportivo» di gruppi di spettatori che in alcune gare hanno seguito con bordate di fischi certe prove degli avversari degli azzurri in totale contrapposizione ad una delle regole fondamentali dello sport il rispetto per l'avversario.

La televisione e la stampa se possiamo assegnare un premio al maggior artefice del successo di queste gare esso

va a mass media. Le migliori firme sportive della stampa di tutto il mondo l'ampiezza concessa ai resoconti delle gare e soprattutto le riprese televisive abbinata all'informatica hanno permesso a tutti di immedesimarsi per mezzo di splendidi primipiani e di verse angolazioni di ripresa nel pathos dell'atleta. Gli spettatori sono stati proiettati in una partecipazione emotiva del suo stato d'animo in quei momenti terribili pieni di ansie e timori ferree determinazioni. Gioie e disperazioni che accompagnano l'atleta dal suo ingresso in campo fino alla conclusione della sua fatica. All'epilogo cioè di uno stress e di una tensione che lo sport spettacolo ormai impone quasi quotidianamente ai campioni dello sport. Campioni che di dilettantismo hanno giustamente solo nella più che una grottesca e anacronistica etichetta.

LIVIO BERRUTI

ALLE PAGINE 14 e 15

Visita «storica» Da oggi Honecker a Bonn



Helmut Kohl Erich Honecker

A PAGINA 7